

VareseNews

“L’ippica se vuole rinascere deve essere immacolata”

Pubblicato: Venerdì 18 Giugno 2010



La crisi del settore ippico è un dato di fatto che dura ormai da qualche anno e per ragioni che solo in parte dipendono dalle società che gestiscono le corse. Nonostante tutto la **Società Varesina Incremento corse cavalli** continua a rilanciare, credendo nell’ippica come sport, come business e come portatrice di valori, non solo monetari. «La nostra società – dice Guido Borghi, presidente della Varesina – è sul territorio da oltre **130 anni** e non è ancora stanca di lavorare per offrire il massimo. La crisi diffusa anche negli altri settori dell’economia si fa sentire anche nell’ippica. Ma paga pure i recenti trascorsi, vissuti in modo troppo disinvolto». Il come uscirne non è semplice ma Borghi ha le idee chiare in proposito. «Per dare una **svolta alla situazione**, a mio parere, si devono affrontare **tre punti: primo**, occorre disporre di un grande prodotto, pulito, trasparente e, direi, immacolato. Solo la qualità ci permette di andare avanti; **secondo**, è fondamentale che la televisione dia visibilità a questo prodotto rinnovato; **terzo**, occorre un accordo con i monopoli per semplificare le scommesse, in questo momento troppo complesse. Non si devono ammazzare i giocatori che, al contrario, devono avere la speranza e la certezza di poter gestire i soldi che scommettono».

Gli sforzi della Varesina per far fronte al difficile clima che sta affondando l’ippica sono tanti: «Il nostro fatturato è di tre milioni di euro che equivale al bilancio di un discreto negozio del centro di Varese. Capite, dunque, quanti sacrifici dobbiamo compiere per mandare avanti l’ippodromo. I soci hanno versato nelle nostre casse oltre due milioni e mezzo di euro senza mai ritirare i dividendi».

Da sempre c’è un punto dolente nella politica della Varesina che riguarda il centro di allenamento e Borghi sottolinea l’importanza della **struttura di Caravate**: «Nel galoppo – dice il presidente – è fondamentale la selezione che si fa prima con l’allenamento e poi con le corse. Chiediamoci se ha ancora senso tenere i cavalli in città o se non sia il caso, come avviene in tutto il mondo, di dirottarli in un luogo adatto, dove possano usufruire delle migliori strutture per prepararsi alle corse. Il grande Dino Meneghin è stato mio giocatore ai tempi dell’Ignis e per essere il migliore pivot in Europa non si allenava di certo in camera da letto ma con i migliori mezzi disponibili. Per allestire il centro di allenamento **Castelverde, a Caravate, la Varesina** ci ha messo l’anima: sono pronti 180 box, una pista in erba, con leggera salita, e tutte le migliori attrezzature adatte per allenare al meglio i purosangue».

La mission della Varesina è sempre la stessa: offrire al pubblico emozioni e spettacolo non solo in pista. «Quest’anno – conclude Borghi – non avremo le selezioni di Miss Italia ma porteremo all’ippodromo gente di spettacolo e sportivi di fama come i giocatori del Varese appena promosso in B. Siamo legati al territorio e vogliamo dare visibilità a realtà come la Fondazione Molina. Anche la solidarietà è un valore che caratterizza l’anima del turf varesino».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it